

LXXII SEDUTA

MERCOLEDÌ 5 MARZO 1958

Presidenza del Vicepresidente ASQUER

I N D I C E

Comunicazioni del Presidente	1337
Disegno e proposte di legge (Annunzio di presentazione)	1337
Interpellanze e interrogazioni (Annunzio)	1338
Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento):	
CINGOLANI	1340-1342
DERIU, Assessore al lavoro, artigianato e cooperazione	1340-1342
DE MAGISTRIS	1342-1343-1344-1345-1347
CARA, Assessore all'igiene e sanità	1344-1345
SERRA, Assessore all'agricoltura e foreste	1346-1348
Mozioni (Annunzio):	
PIRASTU	1338
DERIU, Assessore al lavoro, artigianato e cooperazione	1338
Risposta scritta ad interrogazioni	1338

La seduta è aperta alle ore 18 e 10.

ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Do lettura del testo di una risoluzione approvata dal Consiglio provinciale di Sassari nella seduta del 19 dicembre 1957:

« Il Consiglio provinciale di Sassari, vista la promulgazione della legge regionale n. 36, del 31 gennaio 1956, che trasferisce il controllo di legittimità e di merito degli atti degli Enti locali dalle Prefetture alla Regione; considerato che detta legge non è ancora entrata in vigore in quanto non sono state fino a questo

momento nominate le Commissioni permanenti, fa voti perchè la legge divenga immediatamente operante ».

Annunzio di presentazione di disegno e di proposte di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati presentati il seguente disegno e le seguenti proposte di legge:

dalla Giunta regionale:

« Norme per l'esecuzione di opere pubbliche ».
(33)

dai consiglieri Filigheddu - Cadeddu - Atzeni - Macis Elodia:

« Estensione dell'indennità speciale regionale di cui alla legge regionale 22 aprile 1955, numero 8, articolo 1, al personale degli uffici cui, ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 26 ottobre 1950, numero 46, è demandata l'istruttoria e l'approvazione dei progetti di miglioramento fondiario ». (34)

dai consiglieri Cherchi - Torrente - Nioi - Marras:

« Norme di integrazione e di attuazione per il territorio della Sardegna della legge 22 novembre 1954, numero 1136, sulla estensione della assistenza malattia ai coltivatori diretti ».
(35)

III LEGISLATURA

LXXII SEDUTA

5 MARZO 1958

dai consiglieri Cardia - Prevosto - Manca:

« Norme per la partecipazione della Sardegna agli utili delle imprese minerarie ». (36)

Risposta scritta a interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

« Interrogazione Melis concernente la strada di penetrazione fondiaria Siliqua - Zinnigas ». (127)

« Interrogazione Frau concernente la mancata costruzione del caseggiato scolastico a Badesi, grossa frazione del Comune di Aggius ». (156)

« Interrogazione Zucca sulla sistemazione della strada Suelli - Siurgus - Mandas ». (42)

« Interrogazione Zucca sulla opportunità di costruire un magazzino per l'ammasso del grano nel Comune di Narcao ». (132)

Annuncio di mozioni.

PRESIDENTE. Si dia annuncio delle mozioni pervenute alla Presidenza.

ASARA, Segretario:

« Mozione Asquer - Lay - Borghero - Cardia - Cherchi - Cois - Colia - Corona Loddo Claudia - Manca - Marras - Milia - Nanni - Nioi - Pirastu - Prevosto - Sanna - Sotgiu Girolamo - Torrente - Zucca su annunciati licenziamenti da parte della Società Mineraria Carbonifera Sarda ». (20)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Pirastu. Ne ha facoltà.

PIRASTU (P.C.I.). Chiediamo che venga stabilito il giorno per la discussione di questa mozione, il cui carattere urgente non ha bisogno di essere sottolineato.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta?

DERIU (D.C.), Assessore al lavoro, artigia-

nato e cooperazione. La Giunta è disposta a discutere questa mozione alla ripresa del Consiglio, nella settimana prossima.

PIRASTU (P.C.I.). D'accordo.

ASARA, Segretario:

« Mozione De Magistris - Cadeddu - Macis Elodia - Abis sugli inquadramenti negli Enti autonomi di gestione per le partecipazioni statali ». (21)

Annuncio di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annuncio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

ASARA, Segretario:

« Interpellanza Milia Dino riguardante la mancata attuazione di quanto disposto dalla legge regionale numero 11 del 17 maggio 1955, concernente "Istituzione del Comitato tecnico regionale per il turismo, sport e spettacolo" ». (84)

« Interpellanza Zucca sui sistemi in atto nel rinnovo dei Consigli di amministrazione delle mutue comunali dei coltivatori diretti e sul funzionamento degli stessi ». (85)

« Interpellanza De Magistris sulla peschiera della Cala di Nora ». (86)

« Interpellanza Nanni concernente la frazione Enas del Comune di Tempio ». (87)

« Interpellanza Nanni sulle frazioni di Raica e Maladrummì del Comune di Olbia ». (88)

« Interpellanza Marras - Manca sulla gravissima situazione determinatasi nell'industria del sughero in Gallura ». (89)

« Interpellanza Torrente - Pirastu concernente le elezioni per il rinnovo dei Consigli direttivi delle Mutue comunali dei coltivatori diretti in Provincia di Cagliari ». (90)

« Interpellanza Asara circa l'ordine impartito dall'A.N.A.S. di fare ricostruire i passaggi

dalla strada alle proprietà private, lungo il tronco Palau - Tempio, ai proprietari ». (91)

« Interrogazione Colia circa la violazione del Regolamento di polizia mineraria nella miniera di Barasciutta ». (199)

« Interrogazione Colia circa la chiusura della miniera di Antas (Flumini) ». (200)

« Interrogazione Milia concernente il pericolo derivante agli abitanti di San Lorenzo di Osilo della caduta di sassi dalla montagna "Pala s'olianu" ». (201)

« Interrogazione Manca, con richiesta di risposta scritta, concernente giacimenti di ferro nel territorio di Luras ». (202)

« Interrogazione Manca, con richiesta di risposta scritta, concernente la costruzione di case minime ed il compimento del cimitero di Luras ». (203)

« Interrogazione Covacivich sulla partecipazione della Regione ai lavori della Commissione per la riforma della legislazione sulla pesca ». (204)

« Interrogazione Nanni concernente l'impiego dei terreni scorporati dall'E.T.F.A.S. nella frazione Rudalza del Comune di Olbia ». (205)

« Interrogazione Nanni sulla strada Olbia - Palau ». (206)

« Interrogazione Dettori concernente i trasporti marittimi con la Corsica ». (207)

« Interrogazione Contu sui criteri seguiti nell'assegnazione degli ultimi alloggi nel Comune di Osini ». (208)

« Interrogazione Asquer concernente le esportazioni di pecorino sardo fatte dal Consorzio Agrario ». (209)

« Interrogazione Pirastu concernente irregolarità delle elezioni per il rinnovo del Consiglio direttivo della Mutua dei coltivatori diretti di Dolianova ». (210)

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo

svolgimento di interpellanze e di interrogazioni. Per prima viene svolta un'interpellanza Cingolani all'Assessore al lavoro, artigianato e cooperazione. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« Per sapere se è al corrente, e come intenda intervenire presso il Ministero del lavoro e previdenza, circa l'applicazione da parte dell'I.N.P.S. dell'articolo 26 del Decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818, che sospende la pensione di invalidità ai mutilati del lavoro, collocati obbligatoriamente, e che abbiano una retribuzione superiore a un terzo del guadagno normale che avevano prima dell'invalidità. Ciò perchè, con l'interpretazione data dall'I.N.P.S., tutti gli invalidi del lavoro avviati vengono a perdere la pensione, e per fruire delle poche migliaia di lire cui essa di solito ammonta, i mutilati dovrebbero rinunciare al beneficio del collocamento obbligatorio o accontentarsi, per non superare un terzo del guadagno normale che avevano prima dell'inabilità, come stabilito dal Decreto, di una retribuzione, da parte dei datori di lavoro, inadeguata al lavoro prestato. Per dimostrare la assurdità della interpretazione della legge da parte dell'I.N.P.S., l'interpellante chiede di conoscere come può avvenire l'applicazione di detta norma (un terzo) ad un mutilato del lavoro resosi inabile dall'anno 1930 e seguenti e cioè fino al 1945 quando le retribuzioni erano inferiori a quelle di oggi di almeno l'80 per cento. Infatti l'interpretazione data all'articolo 26 del Decreto sopracitato, oltre ad essere moralmente ingiusta e anche illegittima dal punto di vista strettamente giuridico, in quanto l'articolo 26, facendo parte di un Decreto che contiene Norme di attuazione e di coordinamento ed essendo quindi di natura regolamentare, ha modificato completamente la legge che regolava la concessione delle pensioni di invalidità dell'I.N.P.S. limitatamente al caso dei mutilati del lavoro collocati in via obbligatoria in virtù del decreto legislativo del Capo Provvisorio dello Stato, 3 ottobre 1947, n. 1222. L'interpellanza ha carattere d'urgenza anche perchè in seno ai mutilati del lavoro va sempre più

aumentando il malcontento in quanto i benefici concessi dalle leggi assistenziali che tutelano tale benemerita categoria sono assolutamente irrisori e del tutto sperequati fra le categorie stesse (industria - commercio - agricoltura) ».

(66)

PRESIDENTE. L'onorevole Cingolani ha facoltà di illustrare questa interpellanza.

CINGOLANI (P.M.P.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non c'è bisogno che io spenda molte parole nell'illustrare l'interpellanza, perchè essa è più che chiara. Vi è contenuto quanto io, a nome del mio Gruppo, desideravo conoscere dall'Assessore al lavoro in merito al trattamento che viene fatto ai mutilati del lavoro che godono di una pensione di invalidità e vecchiaia — pensione che si aggira sulle 2-3 mila lire, al massimo 6 mila —, i quali, avviati al lavoro obbligatoriamente, uno su 40 occupati, vengono a perdere la pensione di cui godevano.

La legge prevede che si debba perdere la pensione quando l'assunto viene a superare un terzo di quanto guadagnava prima di esser messo in pensione di invalidità. Si può ben immaginare come vengono a trovarsi quei poveretti che sono arrivati alla pensione nel 1940 e anche prima, e che avevano una paga mensile sulle 2 mila al mese o un salario giornaliero di 20-27 lire al giorno. La presa di posizione dell'Istituto di Previdenza Sociale è così poco umana che io credo che il nostro Assessore al lavoro debba assolutamente intervenire affinché questi poveri disgraziati non vengano privati della modesta pensione che si sono meritati, soprattutto perchè, quando vengono avviati al lavoro, lavorano sì e no 15 - 20 giorni.

All'Assessore al lavoro, che ha a cuore gli interessi dei mutilati e dei grandi invalidi — tanto è vero che interviene alle manifestazioni indette, ogni anno, il 19 marzo, e cerca di aiutare in tutti i modi questa benemerita categoria —, io chiedo che intervenga presso l'Istituto di Previdenza Sociale affinché all'articolo 26 di questa legge sia data l'interpretazione più giusta, nell'interesse della categoria dei mutilati del lavoro.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro, artigianato e cooperazione ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro, artigianato e cooperazione*. Signor Presidente, anch'io nutro vive e serie perplessità su quanto disposto dal Decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, numero 818, il quale, dettando Norme di attuazione alla legge 4 aprile 1952, numero 218, sul riordinamento delle pensioni e dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, pone limiti alla legge stessa, facendo venir meno diritti già acquisiti da parte di assicurati e di pensionati.

L'articolo 16, infatti, limita il diritto alla prosecuzione volontaria e fa venir meno l'autorizzazione in essere per gli assicurati che risultino iscritti a forme di previdenza sostitutive dell'assicurazione obbligatoria.

Le conseguenze di questa limitazione sono veramente gravi perchè, mentre con l'autorizzazione, concessa in base alla legge 4 ottobre 1935 e alla citata legge numero 218, si poteva aver diritto ad una pensione autonoma in regime di assicurazione obbligatoria (unitamente alla pensione derivante dall'iscrizione ad un fondo speciale di previdenza relativo al rapporto di dipendenza dalla pubblica Amministrazione), con l'articolo 27 del decreto in esame si può conseguire una liquidazione a titolo di supplemento di pensione, pari al 20 per cento dei contributi versati volontariamente.

Altrettanto lesivo è il disposto dell'articolo 26, che sospende la pensione per gli invalidi collocati obbligatoriamente al lavoro a sensi del D.C.P.S. 3 ottobre 1947, numero 1222.

L'Istituto di Previdenza Sociale non ha, in proposito, poteri discrezionali per adattare l'interpretazione dell'articolo stesso alle particolari esigenze della categoria degli invalidi. Questo articolo recita: « Il pagamento della pensione di invalidità è sospeso quando l'avente diritto presta opera alle dipendenze di terzi, in forza della legislazione speciale sulla assunzione obbligatoria dei mutilati o invalidi del lavoro, di guerra e per servizio, con una retribuzione superiore ad un terzo del guadagno normale che

aveva anteriormente al riconoscimento dell'invalidità se si tratta di operaio, o alla metà, se si tratta di impiegato. La sospensione del pagamento della pensione ha inizio a partire dalla rata avente scadenza nel bimestre successivo a quello nel quale avviene l'assunzione obbligatoria, o nel bimestre successivo a quello di entrata in vigore del presente decreto per le assunzioni già avvenute, e ha termine col primo giorno del mese nel quale avviene la cessazione del rapporto di lavoro. I contributi eventualmente versati per il corrispondente periodo di lavoro sono computati ai sensi del precedente articolo 21. Il datore di lavoro che ha alle proprie dipendenze o che assume pensionati per invalidità in forza della legislazione speciale sopra richiamata è tenuto a darne notizia all'Istituto della Previdenza Sociale, indicando l'importo della retribuzione a qualsiasi titolo ad essi corrisposta, entro 15 giorni dalla data di entrata in vigore del presente Decreto o, se assunti successivamente, dalla data di assunzione. Esso è inoltre tenuto a comunicare all'Istituto la data di cessazione del rapporto di lavoro entro 15 giorni dalla cessazione stessa ».

Appare evidente il rigidismo applicativo della disposizione, cui deve contribuire la stessa iniziativa del datore di lavoro, al quale è fatto obbligo di comunicare alla Previdenza Sociale le assunzioni degli invalidi.

Quanto sancito dal citato articolo 26 toglie, anzi, alla Previdenza Sociale quel potere discrezionale che era consentito dalle precedenti disposizioni. Mentre, infatti, la Previdenza Sociale aveva facoltà di revocare la pensione agli invalidi qualora fossero venuti a mancare i requisiti di legge (riduzione della capacità di lavoro o di guadagno a meno di un terzo per gli operai, e alla metà per gli impiegati), sottoponendo l'assicurato a nuovo accertamento sanitario, con molta frequenza la pensione stessa veniva confermata perchè l'Istituto riteneva il lavoro prestato usurante. L'articolo 26, introducendo un certo automatismo, priva il pensionato dei benefici di legge e toglie all'Istituto ogni e qualsiasi discrezionalità.

Le osservazioni fatte sull'entità delle retribuzioni fruite prima del pensionamento (per

le pensioni aventi decorrenza 1945 e precedenti) cadono in forza di quanto disposto dalla Previdenza Sociale con circolare del 25 novembre 1957, che detta le seguenti norme: « Circa il raffronto che deve essere operato tra retribuzione attuale e retribuzione percepita prima del pensionamento, allo scopo di stabilire se ricorrono gli estremi per l'applicazione del nuovo istituto, sembra opportuno disporre che si faccia senz'altro luogo alla sospensione della prestazione nei confronti dei pensionati i quali risultino non aver avuto declassazione professionale e il cui salario o stipendio corrisponda a quello normalmente percepito dagli altri lavoratori per la stessa o per analoga mansione o funzione ».

I salari da prendere in considerazione sono, quindi, quelli attuali delle qualifiche corrispondenti e non quelli effettivi del 1945 e precedenti (fruits all'atto del pensionamento). Quando si ha una declassazione professionale, i salari attuali, rispondenti alla nuova qualifica, sono sempre da riferire (per stabilire il limite di un terzo) al salario normale della qualifica rivestita prima del pensionamento.

Per quanto sopra detto, e parendo all'Assessorato che il Decreto che detta Norme di attuazione della legge limita, se non anche viola, i principi informatori della legge stessa, comunico all'onorevole interpellante di aver interessato il Ministro al lavoro e previdenza sociale, al quale ho manifestato il diffuso malcontento che ho avuto modo di constatare nei lavoratori in conseguenza dell'emanazione del D.P.R. numero 818, che è stato causa delle lamentate insufficienze e ingiustizie. Credo, pertanto, opportuno che anche le organizzazioni sindacali e di categoria e, soprattutto, i patronati di assistenza (I.N.C.A., A.C.L.I., I.N.A.S. eccetera) nonchè l'Opera Nazionale Mutilati e Invalidi del Lavoro, che avranno già avuto modo di recepire le lamentele degli interessati, si inducano a segnalare agli organi centrali le proprie lamentele perchè vengano formulati i ricorsi in sede competente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cingolani per dichiarare se è soddisfatto.

CINGOLANI (P.M.P.). Ringrazio l'Assessore al lavoro per le chiarificazioni date e per gli interventi fatti presso le competenti autorità superiori. Mi auguro che questi interventi siano continuati in modo che questa benemerita categoria possa godere di tutti i vantaggi che sono concessi ai mutilati del lavoro.

PRESIDENTE. Segue un'interpellanza De Magistris - Abis all'onorevole Assessore al lavoro, artigianato e cooperazione. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

« Per sapere se è a conoscenza delle decisioni prese dal Ministero del lavoro per aumentare il trattamento economico degli istruttori ed aiuto istruttori dei cantieri di lavoro; di concedere un aumento, di lire 100 giornaliero sotto forma di premio agli allievi, e di assumere a carico del Ministero l'onere relativo all'assicurazione di invalidità, vecchiaia e tubercolosi degli allievi, da corrispondersi dal Ministero all'I.N.P.S., in nome e per conto degli allievi, ed a titolo di prosecuzione volontaria dell'assicurazione. Gli interpellanti chiedono di conoscere gli intendimenti dell'onorevole Assessore per l'attuazione nei cantieri di lavoro regionali delle provvidenze adottate dal Ministero. In particolare gli interpellanti chiedono di conoscere gli intendimenti dell'onorevole Assessore per quanto concerne il pagamento sostitutivo dell'assicurazione I.N.P.S., che contribuirebbe notevolmente ad evitare che la maggior parte dei lavoratori sardi e, soprattutto, di quelli del settore dell'agricoltura raggiunga soltanto un minimo della pensione a causa delle frequenti interruzioni dei versamenti, a motivo della ricorrente disoccupazione ». (56)

PRESIDENTE. L'onorevole De Magistris ha facoltà di illustrare questa interpellanza.

DE MAGISTRIS (D.C.). Credo che ben poco ci sia da aggiungere al testo scritto dell'interpellanza. Alla notizia di un aumento di indennità per gli istruttori, vice istruttori e per gli allievi dei cantieri ministeriali sotto forma di

premio, il collega Abis ed io abbiamo voluto chiedere se fosse intendimento dell'Assessore e della Giunta recepire, in certo senso, il provvedimento a carattere nazionale, anche perchè in quel periodo ci trovavamo nell'*empasse* del rinvio della legge nostra per l'aumento dell'indennità ai cantieri e dinanzi all'eventualità, avveratasi poi, dell'impugnativa del provvedimento dinanzi alla Corte Costituzionale.

Fino a quando non venga superato questo *empasse*, verremo ad avere i lavoratori dei cantieri regionali in una situazione di minorità nei confronti dei loro colleghi che operano, magari nello stesso centro abitato, nei cantieri aperti e finanziati dal Ministero. Non credo che spetti a noi interpellanti suggerire all'Assessore il modo come realizzare questa aspirazione di cui ci siamo fatti interpreti, e non mi resta che attendere la risposta chiarificatrice dell'Assessore al lavoro.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro, artigianato e cooperazione ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro, artigianato e cooperazione*. Sono perfettamente a conoscenza dei provvedimenti adottati dal Ministero del lavoro nei riguardi degli operai impiegati nei cantieri di lavoro da esso istituiti; ne sono a conoscenza, e non posso non compiacermene: v'era, infatti, una lacuna che veniva a determinare, nei lunghi periodi di disoccupazione, la perdita di certi diritti acquisiti o quanto meno ne impediva la maturazione. Il provvedimento era da noi auspicato ed ora, finalmente, è arrivato. A quest'ora lo avremo già esteso anche agli operai occupati nei cantieri regionali, se non fosse intervenuto il fatto, nuovo e gravissimo sotto tutti gli aspetti, della impugnativa della legge regionale nanti la Corte Costituzionale. Questo fatto mi ha reso perplesso e, quindi, mi ha indotto a soprassedere sui provvedimenti che stavo studiando di prendere.

Intanto, mi sorge un dubbio: possiamo noi adottare il provvedimento in sede amministrativa o dobbiamo, invece, presentare un apposito

to disegno di legge? Il Ministero del lavoro l'ha potuto adottare in sede amministrativa perchè la legge glielo consente, tanto è vero che il Ministro, con proprio decreto o ordine di accredito, può disporre di apposito fondo per aumenti, variazioni di indennità, eccetera, mentre noi per qualunque variazione in qualunque campo dobbiamo sempre far ricorso ad una nuova legge. Sarà, quindi, utile ed opportuno, mentre pende l'impugnativa di cui parlavo, presentare un'altra legge nella stessa materia?

Precisata la questione in questi termini, concludo affermando che sono favorevole all'estensione del provvedimento anche in favore dei lavoratori dei nostri cantieri e che sto studiando il modo di farlo. L'unico motivo di perplessità, ripeto, è l'impugnativa che ancora pende nanti la Corte Costituzionale e la cui udienza è fissata per l'11 giugno del corrente anno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Magistris per dichiarare se è soddisfatto.

DE MAGISTRIS (D.C.). La risposta dell'Assessore è tutta imperniata, sostanzialmente, sulle perplessità derivantigli dall'impugnativa della nostra legge sulla revisione delle indennità in favore dei lavoratori occupati nei cantieri regionali di lavoro. L'Assessore ha espresso, cioè, il dubbio se sia opportuno o meno modificare la nostra legislazione mentre è ancora pendente il ricorso. Debbo confessare che anche il collega Abis ed io — così come, immagino, tutto il Consiglio — in una materia così delicata, non sappiamo come pronunciarci. Non sappiamo, cioè, se sia più conveniente, per estendere questi benefici, far ricorso ad un provvedimento amministrativo o a una nuova legge regionale.

Mi permetto, comunque, di esprimere un mio parere. Io penso che la sostanza del provvedimento amministrativo ministeriale per l'aumento dell'indennità agli istruttori e del premio agli allievi possa essere recepita con una legge regionale, senza con questo avallare i motivi di rinvio del nostro provvedimento adottati dal Governo. Tale soluzione non costituirebbe ac-

quiescenza dinanzi alle tesi dell'impugnativa governativa. Ma, ripeto, è questione, questa, dove l'opinabilità è assai vasta e quindi, più che soffermarmi su questo aspetto, io vorrei portare l'attenzione dell'Assessore sulla questione dell'assicurazione.

A mio avviso, il versamento dei contributi assicurativi obbligatori potrebbe farsi anche per i nostri cantieri regionali con atto amministrativo, senza bisogno che l'Assessore ne venga autorizzato da una legge. E vorrei pregare l'Assessore di esaminare per lo meno questo aspetto della questione, perchè a me pare che almeno il versamento di questi contributi assicurativi possa effettuarsi senza nessuna remora, diciamo così, da parte della Corte dei Conti, all'atto dell'istituzione dei singoli cantieri.

D'altra parte, il Ministero del lavoro, nel prendere questa determinazione, deve aver considerato che la legge del 1952 sulle assicurazioni obbligatorie imponeva anche ad esso l'obbligo di pagare i versamenti; diversamente si sarebbe trovato nelle stesse difficoltà affrontate dal nostro Assessore. E, se quest'obbligo esiste per il Ministero, non vedo perchè non debba esistere anche per il nostro Assessorato. E' una interpretazione un po' forzata, forse, della legge sull'assicurazione obbligatoria, ma non credo che da parte degli organi di controllo possa sorgere ostacolo, dal momento che vi si ricorre anche in campo nazionale.

Concludendo, io invito l'onorevole Assessore a voler riconsiderare la possibilità di estendere gli aumenti con progetto di legge che il Consiglio, spero, approverebbe con sufficiente celerità. Per quanto concerne, infine, il pagamento dei contributi assicurativi, a mio avviso — e spero che in questo concordi anche l'onorevole Assessore —, si potrebbe agire per via amministrativa, senza paura di incontrare alcun ostacolo.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione De Magistris - Abis all'Assessore all'igiene e sanità. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« Per sapere se è suo intendimento intervenire, anche d'accordo con l'O.N.M.I., perchè i

principali ospedali dell'Isola siano dotati di appositi reparti per i nati prematuri. In via subordinata, gli interroganti chiedono di sapere se è intendimento dell'onorevole Assessore intervenire perchè reparti attrezzati per nati prematuri con personale appositamente istruito vengano istituiti almeno presso le cliniche ostetriche o pediatriche delle Università di Cagliari e Sassari ». (146)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'igiene e sanità ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CARA (D.C.), Assessore all'igiene e sanità. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per quanto riguarda l'argomento della interrogazione degli onorevoli De Magistris e Abis, sono in grado di comunicare che le Amministrazioni ospedaliere di Cagliari e di Sassari hanno già in corso presso l'A.C.I.S. le pratiche per la istituzione di centri-pilota per l'assistenza agli immaturi.

Il centro di Cagliari, capace di 25 culle, sarà apprestato non appena verranno consegnati alla Clinica pediatrica dal Genio Civile i nuovi reparti. Alghero ha comunicato di avere inserito nel proprio programma l'istituzione di una *nursery*. Per Iglesias tale istituzione è ancora nei voti, e non vi si potrà provvedere fino a quando non sarà costruito il nuovo ospedale, poichè in quello attuale non vi è disponibilità di posti. Per quanto riguarda, infine, gli ospedali di Oristano e di Carbonia, le Amministrazioni hanno escluso la opportunità di istituire reparti del genere, in considerazione della scarsa incidenza numerica dei prematuri, ma hanno tuttavia espresso l'intenzione di procedere quanto prima all'acquisto di una incubatrice.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Magistris per dichiarare se è soddisfatto.

DE MAGISTRIS (D.C.). Mi dichiaro soddisfatto di quanto l'onorevole Assessore ha fatto perchè venga soddisfatta l'esigenza segnalata nell'interrogazione, e gliene do atto pubblica-

mente. Il programma che ha delineato per Cagliari ed Alghero è tale che dà affidamento di essere ampiamente attuato. Per quel che concerne le risposte degli ospedali di Carbonia e di Oristano, mi si consenta di esprimere la mia meraviglia. Una scarsa incidenza di prematuri si può riscontrare in tutti gli ospedali, salvo in quelli dove il numero delle puerpere superi le 3-400 all'anno; ciò non pertanto, dinanzi all'enorme valore della vita umana, non si debbono fare calcoli di questo genere. Un ospedale con reparto ostetrico deve anche poter disporre dei mezzi che la tecnica e la scienza attuale consentono per mettere i prematuri in condizioni di continuare a vivere, una volta che sono venuti al mondo. Io non dico che tutti gli ospedali debbano essere dotati di apparecchiature complete, ma tutti, anche quelli di Oristano e di Carbonia, debbono disporre almeno di una culla termostatica, perchè gli eventuali prematuri facciano in tempo ad essere trasferiti — *puta caso* — alla clinica pediatrica di Cagliari.

Io vorrei pregare, quindi, l'Assessore perchè intervenga in questo senso presso quegli organismi ospedalieri, come lo vorrei pregare di preoccuparsi della formazione professionale delle *nurses*. E' una materia quanto mai delicata, quella dell'allevamento dei nati prematuri, che richiede una larga e specifica competenza. Non tutte le infermiere dei reparti ostetrici o dei reparti pediatrici sono in grado di assistere queste creaturine: occorre aver compiuto studi specifici, occorre aver acquisito la conoscenza di quelle apparecchiature che si usano per tenere, diciamo così semplicisticamente, al caldo i bambini e per nutrirli attraverso quella specie di sonda che si adopera in tali casi. Non basta che le cliniche universitarie e gli altri ospedali citati vengano dotati di queste apparecchiature, è necessario anche che dispongano di personale capace. Sè quindi l'onorevole Assessore volesse insistere perchè, nel frattempo, gli ospedali facciano acquisire le necessarie conoscenze al personale femminile che dev'essere adibito a quei reparti, l'opera della Regione a questo proposito sarebbe completa.

CARA (D.C.), *Assessore all'igiene e sanità*.
Senz'altro.

PRESIDENTE. Segue un'interpellanza De Magistris all'Assessore all'agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

« Per sapere: a) quale contributo è stato accordato per i lavori di trasformazione in peschiera dello stagno della Cala di Nora; b) se e quando l'Amministrazione regionale è stata sentita dalla Autorità competente per la concessione della autorizzazione alla esecuzione dei lavori di chiusura del canale di comunicazione tra lo stagno ed il mare; c) se è a conoscenza che, con la chiusura del canale, viene ad essere sottratta alle imbarcazioni minori l'unica rada dove possano rifugiarsi ed aperta alla navigazione minore lungo l'intera costa occidentale del Golfo di Cagliari; d) quale azione intenda svolgere per impedire che venga eliminato l'accesso alla Cala di Nora che, particolarmente per i pescatori di Pula, costituisce l'unico approdo possibile, sia facendo sospendere la chiusura del canale di accesso alla cala, attualmente in corso di esecuzione ad iniziativa del concessionario della peschiera, che facendo disporre, eventualmente, l'immediata costruzione di un'opera idonea ad assicurare riparo alle imbarcazioni. L'interpellante fa presente, in particolare, che delle 12 imbarcazioni stabilmente facenti approdo nella Cala di Nora e dalle quali traggono i mezzi di sussistenza 16 famiglie di pescatori di Pula, 5 sono state motorizzate con contributi della Regione, il cui scopo verrebbe ad essere frustrato dalla impossibilità ad esercitare la pesca che deriverebbe dalla chiusura dell'unico approdo esistente in quella zona. La presente interpellanza ha carattere di urgenza ». (86)

PRESIDENTE. L'onorevole De Magistris ha facoltà di illustrare questa interpellanza.

DE MAGISTRIS (D.C.). Penso che a tutti gli onorevoli colleghi sia nota la particolare configurazione della costa nel Golfo di Caglia-

ri, dove è carenza assoluta, soprattutto nel tratto occidentale, di approdi facilmente accessibili dalle piccole imbarcazioni quando soffiano certi venti del quadrante. Da Cagliari fino a Chia, praticamente, non vi è un rifugio che protegga a sufficienza, ad esempio, dal vento di maestro, mentre le popolazioni che gravitano intorno a quella costa — mi riferisco a quelle di Pula, di Sarroch ed anche di Domusdemaria — già da molti anni manifestano la tendenza a lavorare nel settore peschereccio. Pula, pur essendo un Comune essenzialmente agricolo, che dista tre chilometri circa dal mare, ha 16 famiglie che traggono i mezzi di sussistenza dalla pesca, esercitata per mezzo di 12 imbarcazioni di loro proprietà.

La costa ha una certa quale ricchezza di prodotto ittico, però non presenta dei ripari naturali sufficientemente sicuri: l'unica garanzia di sicurezza in tutte le condizioni è data da uno strano rifugio situato nello stagno della Cala di Nora; non si tratta di un vero e proprio porto - rifugio, però i pescatori della zona che ne conoscono la via di accesso, una volta superati gli scogli ivi esistenti, attraverso un canale possono mettere le loro imbarcazioni al riparo dall'infuriare degli elementi, a ridosso del promontorio di Nora.

Recentemente lo stagno di Nora è stato affidato dall'autorità marittima — non so se dalla Capitaneria di porto del compartimento marittimo — ad un'impresa che ne intende ricavare una peschiera. Secondo mie informazioni, al concessionario di questo bene demaniale marittimo sarebbe stato dato, in base alle vigenti leggi regionali, un contributo per la costruzione di una valle da pesca. E sin qui nulla di male: si tratta dell'applicazione di leggi vigenti in vista di un incremento della produzione; uno stagno trasformato in valle da pesca produce una maggiore quantità di pesce di quanto non ne produrrebbe se non fosse convenientemente attrezzato con le chiusure ed altre opportune opere.

L'intervento della Regione, a mio avviso, non è pienamente lodevole, per il fatto che non si è considerato il danno che con la trasformazione dello stagno in valle da pesca e con la

conseguente chiusura del canale emissario si viene a produrre verso questi pescatori di Pula; danno che, forse, si sarebbe potuto evitare consentendo, sì, la chiusura dello stagno, ma costruendo nel contempo un molo o un frangiflutto: io non sono un tecnico di lavori idraulici, ma la Regione ha a sua disposizione personale specializzato in questi lavori. I pescatori di Pula non si troverebbero, così, costretti a scendere in mare solamente quando si ha la matematica certezza che per tre giorni non vi saranno bufere.

Queste considerazioni vengono, poi, ad aver maggior peso se si tiene presente il fatto citato nell'interpellanza, che delle 12 imbarcazioni, 5 sono state motorizzate con il contributo della Regione, per consentire a quei pescatori di lavorare in condizioni di maggiore praticità ed economicità. Ora, invece, con la chiusura dello stagno, non possono più scendere in mare nè le imbarcazioni con motore, nè quelle senza motore.

Io spero, pertanto, che l'onorevole Assessore all'agricoltura mi fornisca informazioni tali che rassicurino che per il futuro si troverà modo di ovviare all'inconveniente determinato dalla chiusura di questo canale.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore alla agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

SERRA (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Il fatto lamentato dal collega De Magistris era già venuto a mia conoscenza occasionalmente, forse una decina di giorni prima della data della presentazione dell'interpellanza stessa. In quella occasione si presentò all'Assessorato un gruppo di pescatori di Pula lamentando appunto gli inconvenienti di cui all'interpellanza. Io non avevo idea dell'esistenza di una questione di questo genere, in quanto il fatto risaliva al periodo precedente dalla mia nomina.

Fatte le opportune ricerche, ho trovato che, mi pare nel maggio o nell'aprile dell'anno scorso, vi è stato un decreto dell'allora Assessore all'agricoltura che concedeva un contributo, in

base alla legge regionale numero 46, per una nuova iniziativa di piscicoltura a Pula, in uno specchio d'acqua prossimo a Nora. Ho voluto allora rendermi conto personalmente della questione, convocando sul posto i rappresentanti dell'Autorità marittima, del Genio Civile opere marittime e gli interessati, per accertare *de visu* come le cose stessero realmente. Ho, così, potuto sapere che la pratica relativa alla concessione marittima ha avuto esito e pubblicazione regolare, e che gli interessati non avevano fatto opposizione in termini. Non è, quindi, colpa dell'Autorità marittima se le cose sono andate come sono andate.

Soggiungo che i termini della questione non stanno del tutto come li ha prospettati il collega De Magistris; non si tratta, infatti, di uno stagno in comunicazione col mare, ma di un tratto di mare aperto che si addentra in una insenatura che forma un rifugio naturale, sempre a ridosso, dal lato Sud-Ovest, delle rovine di Nora. Non c'è dubbio che si trattasse di competenza esclusiva dell'Autorità marittima, in quanto la Regione ancora non ha potuto assumere la competenza amministrativa in materia di concessione di pesca, competenza che le deriva dallo Statuto regionale; cosa che mi riprometto di fare al più presto. Intanto, posso informare il Consiglio, e il collega De Magistris in particolar modo, che stiamo anche attivando delle trattative, ormai quasi giunte a termine, con le Autorità di Pubblica Sicurezza e della Guardia di Finanza al fine di svolgere un servizio celere di repressione della pesca di frodo con i mezzi della Regione.

Altre trattative sono pure in corso con l'Autorità marittima in vista dell'assunzione di questa competenza che a noi spetta in base alla legge regionale che, superata la sosta non indifferente presso la Corte Costituzionale, può diventare ora operante. Contemporaneamente avremo anche la possibilità di concedere le autorizzazioni di pesca anche marittima, sia pure attraverso le Autorità dello Stato, per non creare nuove strutture da parte nostra. Naturalmente, però, quanto è avvenuto in passato è assolutamente regolare, perchè, ripeto, gli interessati non hanno fatto opposizione.

Esaminate, dunque, tutte le possibili soluzioni, abbiamo determinato la linea di condotta da tenere per tutelare i lavoratori di quella zona, i quali vivono non soltanto della pesca, ma anche del turismo: capita, infatti, molto spesso che dei turisti nolegghino delle barche per fare delle gite in quella zona per molti motivi così attraente. Proprio stamane è venuto all'Assessorato il concessionario assieme all'ingegnere delle Opere marittime per vedere di trovare un conveniente compromesso. Si tratterebbe di questo: la soluzione riconosciuta come la più idonea dall'Ispettorato compartimentale agrario, che ha istruito tecnicamente la pratica sulla legge numero 46, prevede la costruzione di una diga che vada da un promontorio all'altro, comprendendo tutto lo specchio d'acqua e lasciando una bocca centrale di immissione dove è una profondità sufficiente per il passaggio delle barche; e lasciando altresì due altre aperture, necessarie per l'immissione dell'acqua salata e dei pesci che debbono entrare nella baia, nella futura valle da pesca: una bocca nella baia vera e propria è un'altra dopo il promontorio estremo, verso Ovest.

Quindi, questa diga avrebbe dovuto essere costruita con il 50 per cento di contributo da parte della Regione, e la Regione già fece un primo stato di avanzamento per i primi lavori.

La costruzione di questa diga è ora giunta ormai quasi a metà, ma è stata sospesa dal concessionario in seguito al risultato di questo accesso di venti giorni fa. Da parte mia si è suggerito quanto segue (dalla controparte era stata proposta la costruzione di un molo rifugio per le barche da pesca nella vera baia di Nora, dove sono le rovine sott'acqua, ovvero la costruzione di un altro rifugio peschereccio nell'altra baia, successiva a quella oggi in contestazione. Tale soluzione non sarebbe stata realizzabile con i fondi del mio Assessorato, perchè si trattava di opera marittima di competenza dell'Assessorato dei trasporti e viabilità ovvero dei lavori pubblici; quindi, nuova pratica, nuova istruttoria, nuovi finanziamenti, eccetera): il mio Assessorato, posto che si tratta di interessi di poveri pescatori, è disposto a sobbarcarsi l'onere di una spesa massima di 4-5 milio-

ni, purchè si adotti questa soluzione: mantenendo le aperture già previste, la diga attualmente in costruzione dovrebbe essere collegata con un'altra, la quale, partendo da posizione più arretrata (è difficile dare un'idea chiara di tali opere a chi non conosca la località), in direzione sempre delle rovine di Nora, dovrebbe giungere alla prosecuzione della prima diga dopo il canale attuale di immissione allo specchio d'acqua. Si sostituirebbe così, salva la valle da pesca, uno specchio di 800 metri quadri, misura sufficiente per contenere le 12 barche, e anche più, al completo riparo dalle onde. La nuova diga importerebbe, dai conti datici proprio stamattina, dai 10 agli 11 milioni di lire di spesa, e conseguentemente un carico massimo per la Regione, come ho detto, di 4-5 milioni, che, per conto mio, sottrarrò ad altra iniziativa proprio per venire incontro alle esigenze dei poveri dodici pescatori di Pula, i quali vivono oltre che della pesca, dei proventi dei noli delle barche date ai turisti per gite.

Non è quindi il caso di insistere in altre soluzioni, che allontanerebbero indubbiamente i pescatori, privandoli degli introiti dei gitanti e dei turisti che si recano a visitare le rovine di Nora. Quindi, mi pare di aver trovato la soluzione più opportuna. Naturalmente, l'Ispettorato compartimentale dell'agricoltura, il Genio Civile alle opere marittime e la Capitaneria di porto modificheranno i loro atti in conseguenza, in modo da soddisfare le esigenze e del concessionario e dei pescatori, i quali, logicamente, hanno in certo qual modo un diritto acquisito a veder rispettata la loro attuale situazione. Ho detto « in certo qual modo » perchè tale loro diritto non potrebbe più esser fatto valere, essendo scaduti i termini di opposizione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Magistris per dichiarare se è soddisfatto.

DE MAGISTRIS (D.C.). Prendo atto dell'interessamento veramente deciso dimostrato dall'onorevole Serra, e mi dichiaro soddisfatto di quanto egli ha fatto, entro i limiti concessi

alla competenza della Regione, per questa questione per sè di scarso momento. Occorre, infatti, tener presente che l'atto di concessione promana da una autorità non alle dipendenze della Regione.

A mio avviso, forse sarebbe stata più opportuna, nell'interesse generale, una revoca della concessione, in quanto credo che quello stagno, o, meglio, quell'insenatura a basso fondale, non sia molto idonea per una valle da pesca, perchè gli manca l'afflusso garantito di acqua dolce. Però, *rebus sic stantibus*, riconosco che più di quanto si è ottenuto non si poteva pretendere.

Quanto è avvenuto in questa circostanza ci deve essere di monito per il domani, quando si saranno raggiunte le intese col Ministero della marina mercantile e sarà la Regione a fare le concessioni del demanio marittimo per uso di pesca. Oggi, infatti, nonostante l'intesa raggiunta, i pescatori di Pula non possono vantare alcun diritto ad accedere nell'interno di quella concessione. Occorre, quindi, trovare il modo, possibilmente sin d'ora, — attraverso una modifica della concessione della Capitaneria, oppure domani all'atto del passaggio, diciamo così, dei poteri — di garantire questi pescatori perchè la concessione di fatto del nuovo canale,

della nuova modifica delle opere, delle dighe eccetera, non venga ad essere frustrata dalla volontà del concessionario, il quale domani potrebbe metterli bellamente fuori della sua zona di concessione.

Io credo che, se si vogliono effettivamente garantire questi pescatori di Pula, deve darsi loro uno strumento giuridico che consenta di accedere a quelle acque riparate. Se l'Assessore mi garantirà del suo interessamento anche per questo aspetto della questione, io potrò dichiararmi pienamente soddisfatto.

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Senz'altro.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 19 e 30.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1958